

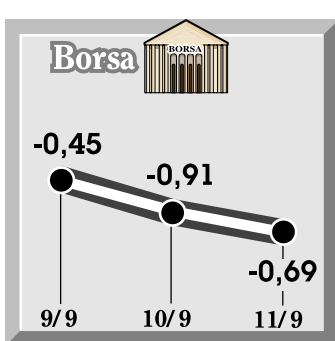
Zanussi Partita trattativa su esuberi

È cominciata ieri a Roma la trattativa tra la Zanussi e i sindacati metalmeccanici sui 230 esuberi previsti negli stabilimenti italiani del gruppo controllato dalla svedese Electrolux. L'incontro di ieri è stato interlocutorio. Si riparte il 22.

Olio Sasso A Imperia la Nestlé per chiusura

ROMA. La minaccia è concreta. La Nestlé, grande multinazionale dell'alimentazione, proprietaria dal 1988 del prestigioso marchio dell'olio Sasso, sembra intenzionata a chiudere lo stabilimento più antico, quello di Imperia, dove l'olio Sasso è nato nel 1863. L'idea sarebbe quella di trasferire la produzione in un'altra città italiana (si parla di Voghera) magari non vocata all'attività olearia, o addirittura all'estero. Immediata la mobilitazione dei sindacati, di tutte le forze politiche e dell'intera città per scongiurare questo altro duro colpo all'economia imperiese. Incontri e riunioni si stanno svolgendo, in queste ore per predisporre una risposta alle proposte della Nestlé, che farà sapere le sue intenzioni martedì. Insieme ai lavoratori, si sono mobilitate le istituzioni, in prima fila, attivissimo, il sindaco, Davide Berio e il presidente della provincia, Gabriele Boschetto. Oggi a Imperia, sciopero generale dell'industria con cortei e manifestazione nella piazza antistante il palazzo comunale. Parleranno i dirigenti sindacali di categoria e i rappresentanti delle istituzioni pubbliche. Lo smembramento dello stabilimento imperiese, se si realizzerà, non è che l'ultimo atto di un declino cominciato proprio con l'arrivo della multinazionale. Nel 1988, la Sasso contava 220 dipendenti con 119 miliardi di fatturato ed una produzione che rappresentava ancora il 14% dell'intero mercato nazionale. Il primo colpo l'anno dopo. A casa 50 dipendenti. Poi uno stillicidio continuo fino ad arrivare all'attuale organico di 90 lavoratori. Drastica, di conseguenza, la caduta della produzione, 40% in meno, malgrado le aziende olearie imperiesi nel loro complesso e quelle italiane stiano registrando un forte aumento produttivo. Fino a questo momento non è stata fornita alcuna motivazione della possibile chiusura. Si sa che le multinazionali sono sempre piuttosto parche nel fornire spiegazioni. Ne sanno qualcosa proprio le molte aziende della Nestlé, che negli ultimi due anni ha operato sul mercato con chiusure, ristrutturazioni, vendite, e conseguenti diminuzioni di adetti (si pensi alla Perugina). Il tutto, in genere, nel più assoluto silenzio. I lavoratori, i sindacati, la città vogliono però rompere questo silenzio. Chiudere la Sasso proprio nel momento in cui Imperia sta cercando faticosamente di individuare una sua prospettiva economica come capitale della dieta mediterranea, significa dare un colpo mortale a questo disegno strategico, nel quale l'olio d'oliva gioca un ruolo centrale.

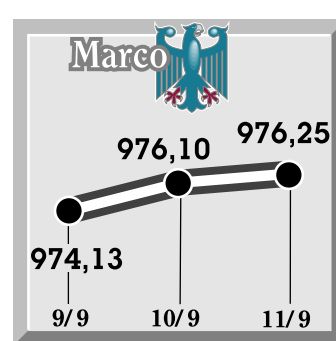
Nedo Canetti



MERCATI	
BORSA	
MIIB	1.358 -1,24
MIIBTEL	14.396 -1,01
MIIB 30	21.628 -1,06
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	4,99
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV P U	-2,40
TITOLO MIGLIORE	
SANTAVALER RNC	12,83

TITOLO PEGGIORE		RISANAMENTO	
		-8,60	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	6,00		
6 MESI	5,66		
1 ANNO	6,18		
CAMBI			
DOLLARO	1.751,19	-10,96	
MARCO	976,25	0,15	
YEN	14,706	-0,09	

STERLINA	2.781,59	-9,48
FRANCO FR.	290,38	0,10
FRANCO SV.	1.185,32	1,92
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-0,55	
AZIONARI ESTERI	-0,89	
BILANCIATI ITALIANI	-0,37	
BILANCIATI ESTERI	-0,57	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,12	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,14	



Spesa regionale in linea con Maastricht

Nei primi 7 mesi del 1997 le Regioni italiane hanno contenuto l'incremento di spesa all'1,68% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La Conferenza Stato-Regioni ha preso atto del monitoraggio realizzato dal ministero del Tesoro.

L'Iri lascia. L'istituto chiude il primo semestre con un disavanzo di 2.794 miliardi

Banca di Roma ricapitalizza Parte così la privatizzazione Azioni per 3mila miliardi, interesse di Comit e Credit

ROMA. Via libera dal Cda della Banca di Roma al piano di ricapitalizzazione dell'istituto: l'assemblea straordinaria, convocata per il prossimo 27 ottobre, sarà chiamata a ratificare un aumento di capitale (di massimo 1.000 miliardi di valore nominale) con esclusione del diritto di opzione, da attuarsi mediante emissione di massime 2 miliardi di azioni ad un prezzo compreso fra un minimo di 1.200 lire ed un massimo di 1.700 lire per azione, per una raccolta complessiva compresa fra 2.400 e 3.400 miliardi di lire. Le azioni relative all'aumento di capitale saranno destinate ad un'offerta globale così articolata: a) collocamento privato rivolto ad azionisti stabili; b) collocamento privato riservato ad investitori finanziari; c) collocamento privato riservato ad investitori professionali italiani ed istituzionali esteri; d) offerta pubblica di sottoscrizione in Italia

nel cui ambito saranno riservate tranches agli attuali azionisti della Banca di Roma (con esclusione di Iri, Ente Cassa di Risparmio di Roma e Cassa di Risparmio di Roma Holding) e ai dipendenti delle società del Gruppo.

A fronte del disimpegno dell'Iri e della diluizione della partecipazione dell'Ente Cassa di Risparmio di Roma, spiega una nota dell'istituto, la stabilità di gestione e l'unitarietà di direzione dell'attività e delle strategie della banca saranno assicurate con la costituzione di un nucleo di azionisti stabili. Al riguardo, sono in corso di definizione accordi con Toro Assicurazione, EDS e Banca Agricola Mantovana per un investimento complessivo dell'ordine di 1.000/1.200 miliardi, e la stipula di accordi parassociali con l'Ente che riguarderà il 50/55 per cento del capitale sociale, di cui il 31/33 per cento detenuto dal-

lo stesso Ente e il residuo dagli altri azionisti stabili.

In merito al collocamento privato riservato ad investitori finanziari, sono intanto già pervenute manifestazioni di interesse, tra cui quelle della Comit, del Credit e di altri investitori italiani ed esteri, per un investimento di complessivi 500/600 miliardi. I nuovi soci privati della Banca di Roma avranno un peso adeguato nel patto di sindacato che è ancora «in via di definizione». Grazie all'ingresso dei nuovi soci e alla ristrutturazione in corso, il rendimento del capitale dell'istituto capitolino (Roe) salirà nel 1999 all'8%. Lo assicura il presidente, Cesare Geronzi, che in un'intervista al settimanale L'Espresso, ribatte alle critiche di una «finta» privatizzazione legata al fatto che l'Ente Cassa di Risparmio di Roma continuerà a detenere la maggioranza relativa della banca.

Il futuro non è dietro l'angolo. Assieme alla ricapitalizzazione sono stati diffusi i dati semestrali, affatto positivi. La Banca di Roma chiude il primo semestre 1997 con un disavanzo di 2.794 miliardi, che si confronta con un attivo di 70 miliardi nello stesso periodo dello scorso anno. Sul risultato pesano le consistenti operazioni di «ripulitura» del bilancio alla vigilia dell'operazione di privatizzazione, attraverso ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni. Il risultato lordo di gestione ammonta a 711 miliardi (-7,37%). Rettifiche di valore e accantonamenti per 3.379 miliardi determinano una perdita nella gestione ordinaria di 2.668 miliardi. Elevato il peso dei crediti in sofferanza, pari a 7.559 miliardi (di cui 3.629 miliardi relativi al credito fondiario), il 9,4% degli impegni per cassa alla clientela.

Assegnati a Milano i ricchi Premi Invernizzi

Pasinetti: «La corsa all'Euro frena la lotta alla disoccupazione Ma ora no al rinvio»

MILANO. Assegnati a Milano gli annuali premi della Fondazione Invernizzi per l'economia, le scienze alimentari e (per la prima volta) la medicina, rispettivamente a Luigi Pasinetti, a Pompeo Capella e a Umberto Veronesi. L'annuncio è stato dato nella sontuosa residenza milanese dei coniugi Invernizzi (il fondatore dell'omonima azienda casearia e sua moglie), tra i pavoni e i fenicotteri del giardino, nel pieno centro della città.

Apparso in ottima forma il cavaliere Romeo Invernizzi (91 anni compiuti) ha illustrato le finalità della Fondazione e del premio: non avendo eredi diretti, dopo aver ceduto la società della «mucca Carolina» alla Kraft nel 1985, nel '91 lui e la moglie hanno devoluto la loro immensa fortuna (calcolata da alcuni nell'ordine delle centinaia di miliardi) a una Fondazione che ha per scopo il sostegno alla ricerca scientifica in Italia attraverso borse di studio a giovani studiosi per un totale di 500 milioni annui e attraverso l'assegnazione di premi a ricercatori italiani che si siano particolarmente distinti nelle rispettive discipline.

Tra i beni del patrimonio della Fondazione, oltre a titoli di stato e a notevoli rendite patrimoniali, c'è la tenuta di Trezzano: una villa del '500 in classico stile palladiano circondata da 400 ettari di terreno: un immenso polmone verde alle porte di Milano che invano l'anziano imprenditore ha offerto negli anni passati alla Regione.

Senza andar troppo per il sottile, gli Invernizzi hanno deciso che l'importo del loro premio - giunto alla quarta edizione - dovrà pareggiare quello del Nobel, attestandosi sui 500 milioni per ciascun vincitore. Per ora ci si limita a tre discipline: in futuro - «Quando noi non ci saremo più», ha detto la signora Enrica Invernizzi - la Fondazione deciderà sicuramente di estendere il premio anche ad altre materie.

L'annuncio dei nomi dei vincitori ha offerto l'occasione per un breve incontro con il prof. Luigi Pasinetti, teorico assai noto nel mondo accademico, docente di analisi economica alla Cattolica di Milano, che ha coordinato recentemente un gruppo di lavori che ha preso in esame da diversi punti di vista il problema della disoccupazione.

Professor Pasinetti, c'è dunque

una soluzione al problema della disoccupazione nei paesi avanzati?

«Lei sa che si tratta di un tema assai controverso. Le opinioni in materia, anche in campo scientifico sono assai diverse e contrastanti. Si mettono sempre a confronto due approcci diversi. Il primo è quello americano (e britannico, in seguito) della liberalizzazione estrema, della flessibilità applicata al mercato del lavoro (mentre dovrebbe essere applicata soprattutto al mondo della produzione).

È un modello che ha dato risultati assai discutibili. «C'è stato negli Stati Uniti e in Gran Bretagna un aumento della disoccupazione, ma si discute se sia davvero un risultato di questa politica di liberismo spinto, o se siano entrati in gioco altri fattori. Di contro, è certo in quei paesi è enormemente aumentata la disuguaglianza sociale».

Cosa contrapporre a questo modello caro a Reagan e alla signora Thatcher?

«Bisogna pensare al quadro macroeconomico globale. Persino Franco Modigliani è arrivato su queste posizioni ultimamente: si preoccupa troppo poco della manovra della domanda globale. Si può venire per così dire "in aiuto" alla manovra della domanda tramite la manovra fiscale».

Non è un'arma un po' spuntata, in questi tempi?

«Questo è il guaio. Il nostro dramma attuale è quello che essendoci inseriti nel meccanismo per il raggiungimento della moneta unica europea (mentre molto saggiamente gli inglesi hanno preferito tenerne fuori) non possiamo più utilizzare questa leva, dovendo limitarci alla manovra monetaria».

Lei dunque sarebbe favorevole a un rinvio dell'Euro?

«E no, ormai politicamente non rispettare questi vincoli equivarrebbe ad escludersi. Anzi, al punto in cui siamo sarebbe vitale accelerare l'Euro. In caso contrario rischieremo di rimanere per altri anni (in Germania si parla di 5 anni) in questo stato di semi-impotenza nella lotta alla disoccupazione. E non mi pare che l'Europa possa permettersi un simile lusso».

Dario Venegoni



Garufi/Lucky Star

«Panorama»: Romiti alla Fiat un altro anno

MILANO. Il settimanale Panorama rilancia l'ipotesi di una proroga di un anno dell'incarico di Cesare Romiti alla Fiat. Sarebbe questa l'ipotesi alla quale starebbe lavorando il presidente onorario Gianni Agnelli, dopo aver verificato che le cure impediscono al nipote Giovanni Alberto di assumere per ora quell'incarico, e che Paolo Fresco, numero 2 della americana General Electric, non sarebbe disponibile ad addossarsi l'onere della responsabilità.

Agnelli avrebbe concordato con l'attuale presidente la soluzione della proroga di un anno: una soluzione che secondo alcune benevole interpretazioni non implicherebbe una nuova modifica dello statuto (che pone un limite a 75 anni per gli amministratori) e che consentirebbe a Romiti di guidare i festeggiamenti per il centenario della società.

Una elaborazione dell'Istat basata sui livelli medi contrattuali Retribuzioni, nel quadriennio '93-'97 aumenti inferiori al tasso di inflazione

ROMA. Le retribuzioni medie mensili contrattuali sono aumentate nell'ultimo quadriennio ad un ritmo inferiore a quello dell'inflazione. Secondo le rilevazioni diffuse ieri dall'Istat nel periodo 1993-97 l'incremento delle retribuzioni medie per dipendente è stato del 14,4% (13,6% nel settore privato, con un massimo del 18,1% nel settore creditizio e assicurativo, mentre nelle attività della pubblica amministrazione l'aumento sarà pari al 15,2%). L'indice dei prezzi al consumo nello stesso arco di tempo, tenendo conto delle attuali tendenze dimostrate dall'inflazione, farà invece registrare, secondo l'Istat, un incremento del 15,5%. Lo studio è basato sui contratti in vigore a luglio e non tiene conto delle anticipazioni, non esplicitamente previste, di arretrati e una tantum. L'Istat ha precisato che la sua analisi dell'andamento delle retribuzioni ha lo «scopo di contribuire a dare maggiore chiarezza sulla dinamica salariale

contrattuale negli ultimi quattro anni». E infatti da qualche tempo è in corso una campagna tendente a dimostrare che si è in presenza di un eccessivo rialzo delle retribuzioni. Anche in considerazione del fatto che gli aumenti non si sono distribuiti uniformemente nel quadriennio, ma si sono prevalentemente concentrati negli ultimi due anni. In altre parole, prendendo solo le cifre dei periodi più recenti, il rapporto si inverte e le retribuzioni mostrano una tendenza a crescere più dell'inflazione. Sergio Cofferati, leader della Cgil, ha giudicato gli ultimi dati Istat una conferma dell'utilità, nel suo insieme, dell'impianto contrattuale contenuto nell'accordo del luglio '93 sui redditi e ha anzi aggiunto che viene dimostrata l'esigenza di renderlo maggiormente in grado di garantire una piena copertura delle retribuzioni nei confronti dell'inflazione. Il ministro Bassanini da parte sua si è detto soddisfatto perché viene dimo-

strato che gli aumenti dei pubblici dipendenti a dispetto delle recenti polemiche risultano, se considerata nella giusta prospettiva, del tutto aderenti agli accordi sui redditi. E i sindacati invitano a rinnovare i contratti pubblici in scadenza evitando polemiche pretestuose. Buone notizie arrivano intanto anche per quanto riguarda l'evoluzione dell'inflazione. Per settembre analisti e istituti di ricerca si attendono una nuova frenata del carovita e prevedono una ulteriore discesa del tasso annuo verso l'1,4% dall'1,5% di agosto. Ma non è escluso nemmeno che il risultato sia migliore e che l'inflazione rallenti fino all'1,3%. Previsioni che risultano in linea con il «buon dato» che ha detto di attendersi per questo mese il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi. Una conferma la si potrà avere il 22 settembre, quando arriveranno dalle prime città campione le rilevazioni relative al mese in corso. Le proiezioni sono buone.



Andate all'Università. Restate a casa.

Sono aperte le iscrizioni ai corsi degli unici diplomi universitari a distanza conferiti dalle Università pubbliche in Ingegneria Elettrica, Ingegneria Elettronica, Ingegneria Informatica, Ingegneria Logistica e della Produzione, Ingegneria Meccanica.

Ingegneria delle Telecomunicazioni. I corsi sono triennali. Le lezioni dei professori universitari di Ingegneria saranno trasmesse

I Diplomi Universitari a distanza in Ingegneria.

in televisione, su Rai 2, Tele-3 e con il satellite RAI SAT-NETTUNO che trasmette 24 ore su 24. Su Internet troverete informazioni utili e aggiornate e in più potrete svolgere esercitazioni, partecipare ai forum e dialogare a distanza con professori e studenti. Nei Poli Tecnologici universitari, potrete incontrare i vostri professori e sostenere gli esami.

NETTUNO è un consorzio senza fini di lucro promosso dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, ed è costituito da 27 Università di Stato con Confindustria, IRI, RAI e Telecom Italia.

e-mail: nettuno@agora.stm.it
Web Internet: http://www.agora.stm.it/nettuno

NETTUNO. L'UNIVERSITÀ DA GUARDARE. DA SFOGLIARE. DA NAVIGARE.

167-28827

UNIVERSITÀ CROCIATICA
DEI DIPLOMI IN INGEGNERIA.

PULTECNICO DI BARI
Tel. 080/5460750
Fax 080/5460788

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
Tel. 051/258801
Fax 051/258680

UNIVERSITÀ DI LECCE
Tel. 0832/320219
Fax 0832/320279

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
"FEDERICO II"
Tel. 081/5331557
Fax 081/5331557

UNIVERSITÀ DI PADOVA
Tel. 0421/905760
Fax 0421/905779

UNIVERSITÀ DI PISA
Tel. 0583/493616
Fax 0583/493617

PULTECNICO DI TORINO
Tel. 011/5646332
Fax 011/5646198

UNIVERSITÀ DI TRIESTE
Tel. 040/6763734
Fax 040/6763401

UNIVERSITÀ DI VERONA
Tel. 045/838000
Fax 045/838000

UNIVERSITÀ DI VENEZIA
Tel. 041/5294111
Fax 041/5294111

UNIVERSITÀ DI VENEZIA
"CA' FOSCARI"
Tel. 041/2716111
Fax 041/2716111